



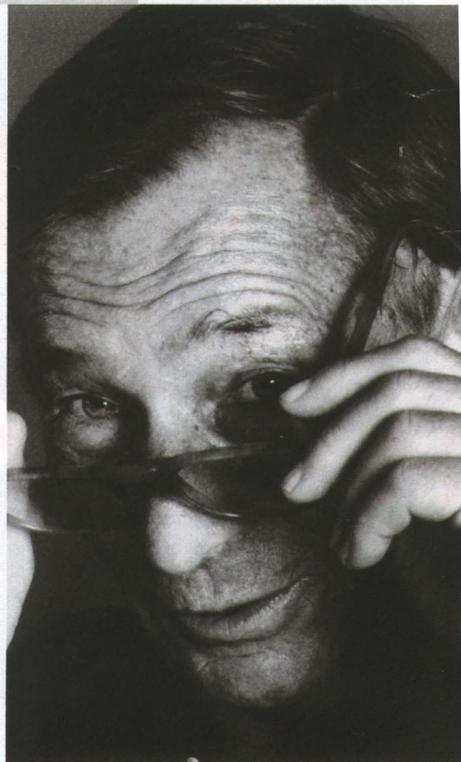
A sinistra, un disegno tratto da un diario di viaggio in Oriente. Sotto, Giancarlo Iliprandi.

giancarlo iliprandi

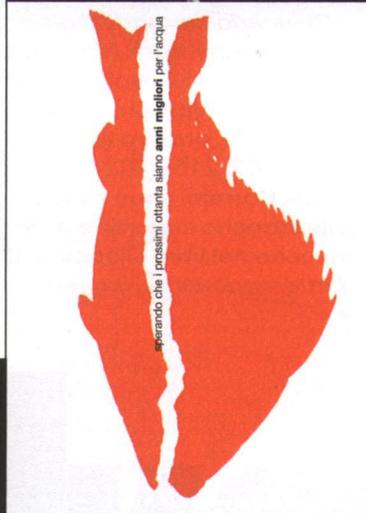
L'ETÀ del dissenso

Ha giocato con l'alfabeto, sfidando i codici della grafica. Arrivato a 80 anni torna a esporre una raccolta di opere. In forma di libero pensiero

di Susanna Legrenzi



La sua filosofia di vita? È riassunta in una sola frase: «Non mi avrete mai». Nero su bianco, la si legge in un suo celebre esercizio di grafica: una dichiarazione dal retrogusto anarcoide che può essere un poster, una pagina, una cartolina. O, se vogliamo, il biglietto da visita di un "amanuense" contro. Del resto, all'epoca correva l'anno 1965, la comunicazione visiva era (ancora) al servizio dell'impegno sociale e Giancarlo Iliprandi, uno dei maestri della grafica italiana, certo era tra quelli che si davano da fare. Per l'Aied (associazione italiana educazione demografica), i Gad (gruppi azione divorzista), la libertà e l'ambiente. Immagini di protesta, le sue; talvolta autentici manifesti pirata come *Basta una pillola*, firmato quando in Italia era ancora vietata la vendita degli anticoncezionali. Oggi Giancarlo Iliprandi, 80 anni lo scorso marzo, tre Compassi d'Oro, sorride, affermando che «la stagione del dissenso non solo non ha età ma è una dimensione dell'anima, una tendenza a forme di libero pensiero». Impeccabile nella sua giacca a tre bot-



Sopra, un'opera raccolta nel libro *Anni migliori. Otto inediti per ottant'anni*. Sotto, un manifesto per La Rinascente. Era il 1964.

Qui accanto, il poster per l'Aied *Basta una pillola* (1967/1974). A destra, un manifesto della serie dei *No*, realizzata negli anni Settanta.

